



COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità

Settore Opere pubbliche - patrimonio
Servizio Beni Monumentali e Patrimonio
U.O. Patrimonio ed espropri
(Complesso 41)

DOCUMENTO 04:

GEOGRÀ S.R.L., (a cura di), ANALISI STRATIGRAFICA DEI PROSPETTI DELLA CORTE, Sermide, 2003.

ANALISI STRATIGRAFICA DEI PROSPETTI DELLA CORTE

L'analisi condotta sui prospetti che definiscono la corte del Giardino delle Duchesse ha permesso di riconoscere ed interpretare un complesso palinsesto stratigrafico nel quale sono riconoscibili le tracce di tutte le vicende che hanno portato la struttura all'attuale configurazione.

È stato possibile, attraverso una lettura diacronica dei rapporti stratigrafici tra le parti, proporre una cronologia relativa facilmente sovrapponibile ai dati storici forniti da ricerche pregresse¹.

Nella fase analitica di lettura dei paramenti murari si è riscontrata una complicità nell'interpretazione dei rapporti dovuta alle tecniche costruttive messe in opera nei cantieri che hanno, di volta in volta, operato sulle fabbriche circostanti. Lo schiacciamento della fascia cronologica in cui vanno collocati i principali interventi sul Palazzo Ducale determina infatti una elevata omogeneità di tecniche e materiali in opera. Questo fatto complica, ovviamente, le possibilità di lettura poiché riduce al minimo le differenze tecniche e morfologiche delle apparecchiature e dei materiali di cui sono composte. A questo va poi aggiunta una particolare abilità delle maestranze impegnate nelle fabbriche ducali che si esplicita in una notevole capacità mimetica delle operazioni di taglio e ricucitura delle murature in laterizio.

Il prospetto che senza dubbio si è rivelato il più ricco di potenziale informativo è stato quello orientale (Est).

Questo concorda pienamente con quanto possiamo apprendere dalle fonti storiche che testimoniano infatti come proprio in quella zona dovesse esistere, prima dell'edificazione del grande Palazzo Ducale, un primo nucleo costruito, centro del potere civile della città.

In realtà le ricerche finora condotte sullo sviluppo del centro storico di Ferrara parlano, in modo piuttosto generico, di un primo palazzo, noto come "*Palazzo Marchionis*" citato per la prima volta nel 1285² che sarebbe stato completamente inglobato nelle nuove strutture edificate con Nicolò II d'Este già nella seconda metà del XIV secolo.

Se gli studi condotti sul sedime del Palazzo Ducale generalmente non forniscono indicazioni circa strutture che possano essere fatte risalire ad un primo palazzo, individuano però in modo concorde l'esistenza di un corpo di fabbrica precedente a tutto il resto non necessariamente relazionato in modo diretto con il palazzo. Di questa antica struttura della quale già in passato è stata riconosciuta l'estensione planimetrica, rimangono importanti tracce nell'alzato verso il Giardino fino ad un'altezza di oltre 15 metri.

Nella porzione centrale del prospetto Est è infatti riconoscibile un'imponente struttura caratterizzata da due ampi archi a sesto acuto accostati l'uno all'altro (US 233-237). Questi due arconi, che presentano la chiave di volta dell'intradosso a circa 13 metri dall'attuale livello di campagna, dovevano sovrastare due aperture di pari ampiezza a livello del suolo di cui è tuttora riconoscibile quella di destra. Dalle porzioni di struttura oggi osservabili si può ipotizzare che tali aperture dovessero avere una luce di circa sei metri.

Se aperture di tali dimensioni sono difficilmente compatibili con una struttura fortificata sembra logico supporre che la loro luce potesse essere frazionata in aperture di dimensioni più modeste³ sebbene occorra necessariamente limitarsi all'ipotesi non disponendo di alcuna evidenza. Se esistevano delle strutture di ripartizione delle aperture, esse potrebbero essere state occultate dal tamponamento dell'arcone.

In associazione stratigrafica con questa struttura va poi posta una fascia di coronamento, oggi molto frammentaria ma chiaramente riconoscibile, caratterizzata da merli e beccatelli con archetti a tutto sesto (US 240, 232, 228, 226, 221, 224 etc.) .

Una corretta interpretazione di questa struttura non può comunque essere fondata esclusivamente sull'analisi di un suo prospetto. Si tratta di collocare l'edificio nel complesso del centro storico della città per poterne chiarire il ruolo.

Si è ipotizzato in altra sede che questo corpo di fabbrica, spesso indicato genericamente come "Torre Romanica", fosse in qualche modo da mettere in rapporto con la torre del Rigobello (recentemente datata anteriormente al 1200 in seguito al rinvenimento di lacerti di affreschi). Dal punto di vista dell'impianto planimetrico in realtà tra le due strutture esiste uno sfalsamento di alcuni metri rispetto alle direttrici principali di insediamento degli edifici mentre un'interessante sovrapposizione e coincidenza degli allineamenti si riscontra tra l'edificio in questione e la Via Coperta che connette il Palazzo ducale con il Castello. Il fronte orientale di questo corpo è infatti in perfetto allineamento e diretta continuità con la direttrice del tratto di mura caratterizzato dalla presenza di beccatelli e merli.

In realtà precedenti studi hanno rilevato l'esistenza di una struttura muraria di considerevoli dimensioni e non allineata alle altre strutture che connettendosi all'angolo sud orientale della "Torre Romanica" piega in direzione della torre di Rigobello⁴.

Se, allo stato attuale delle conoscenze sulla storia edilizia del centro storico di Ferrara, non pare possibile avanzare ipotesi risolutive circa la funzione dell'importante edificio duecentesco, quello che è indubbio è la connotazione di struttura fortificata che lo caratterizza.

L'ipotesi che sembra più probabile è quindi che questo corpo di fabbrica consistesse in due livelli corrispondenti alle aperture ancora osservabili; se al piano terra si trovava un ambiente con le quattro campate coperte a volta e impostate su poderosi pilastri in muratura, al piano superiore doveva trovarsi un altro vano caratterizzato da ampie luci quantomeno sul lato occidentale.

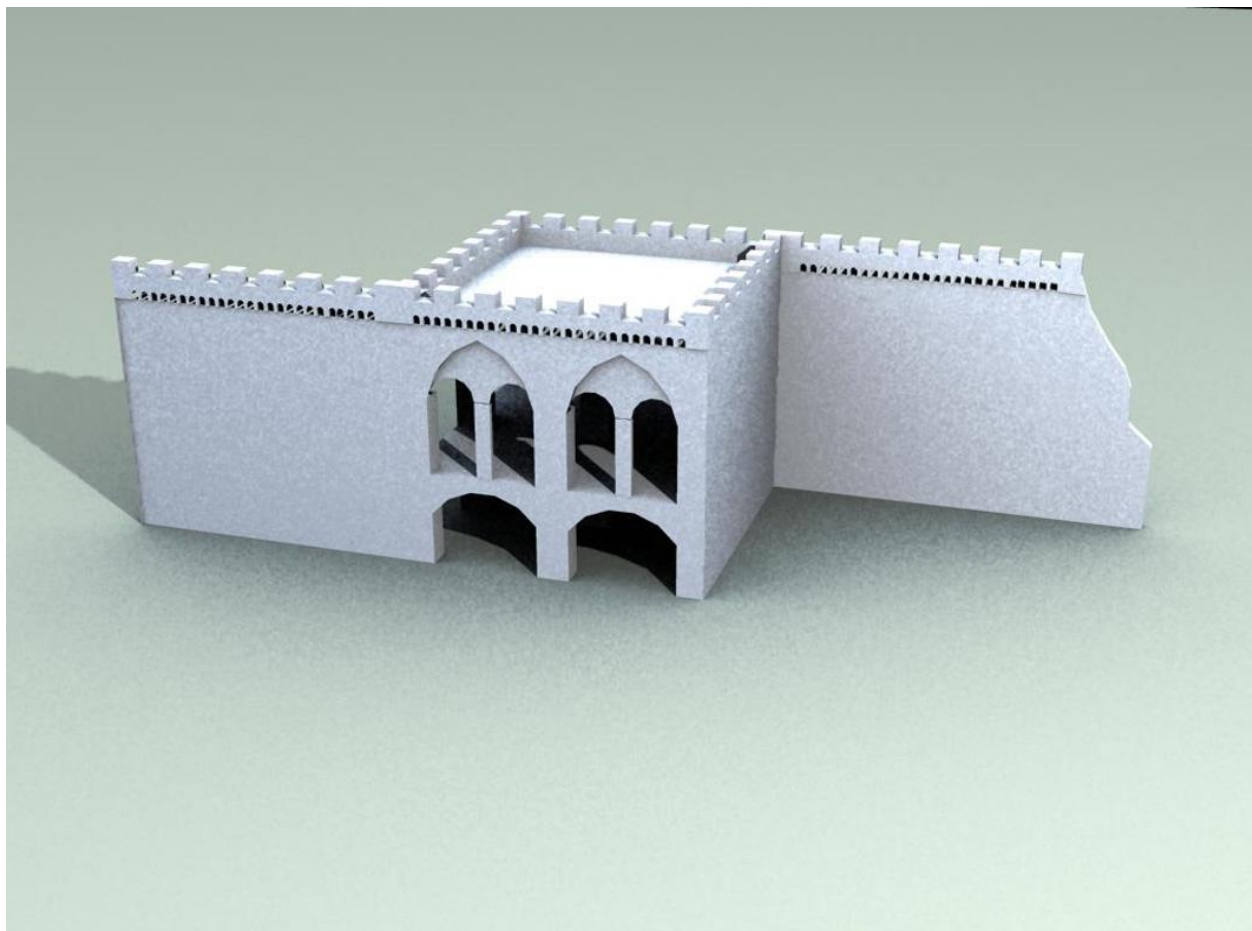
Superiormente all'ultimo ambiente descritto doveva comunque necessariamente esistere un camminamento di ronda coerentemente alla presenza del coronamento con beccatelli e merli tutt'oggi osservabili. La stessa strutturazione della parte sommitale conforme alla funzione difensiva caratterizzava anche le mura difensive direttamente connesse al nostro corpo di fabbrica come evidentemente documentato dalle emergenze stratigrafiche (US 221 224) sulla muratura in continuità allo spigolo nord occidentale.

Appare quindi logica conseguenza delle precedenti osservazioni che il corpo di fabbrica noto come "torre romanica" vada letto in rapporto ad un allineamento murario fortificato che, con ogni probabilità tra la fine del '200 e la prima metà del '300 sorgesse a protezione del Duomo e dell'allora Palazzo dei Duchi col quale doveva essere in stretto rapporto di contiguità.

Per avere un quadro complessivo della struttura del sito prima delle grandi opere trecentesche occorrerebbe anche verificare l'esistenza di eventuali relazioni tra la struttura sopra analizzata e i due corpi di fabbrica collocati all'estremità settentrionale del Palazzo Ducale e appena a nord dello scalone monumentale caratterizzati da un'altezza superiore all'immediato intorno⁵.

Rimane da chiarire quale fosse la relazione tra questa struttura fortificata e le possibili cinte murarie ipotizzate dagli studi della Bocchi e della Patitucci⁶ che si collocano a sud della nostra struttura disposte perpendicolarmente ad essa.

Quindi, prima delle opere trecentesche di Nicolò II, intorno all'attuale piazza del Duomo si collocavano, oltre alla Cattedrale, il Palazzo Marchionis citato dalle fonti, il Palazzo della Ragione e una serie di strutture fortificate a difesa dei centri del potere religioso e civile della città di cui rimane forse unica traccia nei lacerti di murature individuati nel prospetto est del Giardino delle Duchesse.



Le importanti opere di edificazione promosse da Nicolò II portano ad una completa modificazione degli edifici esistenti adattati a divenire parte di una vasta residenza che nei decenni successivi si sarebbe ulteriormente e progressivamente ampliata.

In particolare il corpo principale posto tra la piazza del Duomo e il giardino, ospita gli appartamenti ducali, gli ambienti di servizio e la cappella di palazzo.

Sul giardino quindi affacciano una serie di ambienti di diversa destinazione d'uso che nel tempo varieranno ulteriormente di funzione.

Alcune importanti opere vanno in qualche modo anche ad occupare piccole parti della corte del giardino; tra queste spicca certamente per qualità architettonica un corpo di fabbrica ad un solo piano costituito da due campate definite da arcate a tutto sesto su colonne con capitelli ionici.

Si tratta dell'ambiente noto come "Oratorio della Duchessa" edificato dopo il 1528 e ancora perfettamente riconoscibile come avancorpo del prospetto est del giardino.

La porzione meridionale del prospetto in oggetto corrisponde invece all'area originariamente occupata dalla cappella ducale, evidentemente di questa struttura non rimane alcuna traccia a causa degli invasivi interventi successivi che hanno apportato sostanziali modifiche alla struttura conseguentemente alle nuove funzioni in essa insediate.

Di notevole aiuto per la comprensione dell'evoluzione degli edifici attorno al Giardino è l'analisi iconografica condotta dal dott. Scafuri che fornisce dei termini cronologici piuttosto precisi per la datazione di alcune strutture.

La documentazione grafica, di cui attualmente si dispone, inizia dalla fine del '400 con un disegno di studio per l'allestimento di uno spettacolo teatrale del 1486; da questo documento si evince un elemento importante ossia la presenza dei loggiati. In particolare risulta evidente come a questa data venga indicato un solo prospetto colonnato in corrispondenza del lato occidentale del Giardino; di questa sequenza di archi rimangono oggi alcune evidenti tracce in prossimità dell'angolo sud. In realtà tutta la cartografia a nostra disposizione riporta solo il loggiato sul lato ovest mentre, inequivocabilmente strutture ancor oggi chiaramente leggibili, dimostrano che, per un pur breve periodo, devono essere esistiti loggiati anche sui lati meridionale e settentrionale del cortile. Al centro del lato nord sono infatti visibili due arcate a tutto sesto con ghiera in laterizio poggianti su capitelli in pietra (US 167 e 114) peraltro già note e pubblicate dal Righini nel 1912 che all'epoca riconobbe la presenza di tre arcate a differenza di oggi che solo due di esse sono riconoscibili. Questo potrebbe fornire un termine di datazione della struttura di sostegno che funziona da contrafforte (US 150) al centro della facciata e che probabilmente occulta la terza campata della loggia rilevata all'inizio del '900.



Il capitello del loggiato sul lato nord

L'esistenza del corpo di fabbrica corrispondente a questo prospetto è documentata per due piani di altezza nel 1473 mentre sappiamo dai documenti che fu soprelevato di un piano tra il 1508 e il 1518, potrebbero essere di questa fase i due grandi elementi di sostegno con struttura a scarpa (US 159 175) in appoggio alla facciata antica resisi necessari per consolidare la parte basamentale dell'edificio in vista del suo sopralzo.

Sul lato sud invece una sequenza di archi scandiva sicuramente la porzione verso il lato occidentale come documentato dalla presenza di lacerti di tre archi (US 369 e 340) con decorazione in cotto poggianti su capitelli in pietra del tutto simili a quelli esistenti nel cortile ducale (attuale piazza municipio). La presenza di un altro capitello è stata poi rilevata nella metà orientale dello stesso prospetto (US 311), se la presenza di questo elemento, apparentemente non correlato ad arcate, potrebbe anche essere imputata ad un suo reimpiego in una fase manutentiva della muratura, appare però quantomeno sospetto il fatto che si trovi esattamente in quota con l'imposta delle tre arcate superstiti.

Quest'ultimo elemento sembra quindi suggerire che in realtà il loggiato di questo prospetto dovesse avere un'estensione più ampia di quella oggi documentata. Non sappiamo purtroppo quello che vide lo Scalabrini alla fine del XVIII secolo quando scrisse che il giardino un tempo doveva essere contornato da "alte logge, sostenute da grosse colonne in marmo" e non possiamo sapere se egli ipotizzò questa configurazione sulla base di pochi lacerti di campate o vide una situazione più conservata di quanto possiamo apprezzare oggi.

A proposito del corpo di fabbrica che chiude il giardino sul lato meridionale disponiamo di una data di edificazione poiché sappiamo che l'architetto Pietro Benvenuti terminò l'edificazione di questi ambienti, che ospitavano i nuovi appartamenti della Duchessa, tra il 1478 e il 1479.

Le finestre di questi spazi sono caratterizzate dalle eleganti cornici in marmo bianco che adornano ancora il prospetto nord della piazzetta Municipale e dovevano avere un corrispettivo sull'altro fronte ossia il prospetto sud del Giardino; le tracce di aperture con arco a tutto sesto di dimensioni paragonabili sono infatti chiaramente osservabili (US 303, 310, 312, 318 e 321).

Quello che rimane poco chiaro è il rapporto tra le suddette finestre e il loggiato del piano terra, se infatti questi elementi sembrano stratigraficamente contemporanei, appare strano che nel disegno del 1486 le arcate non vengano rappresentate. Nella stessa planimetria è poi indicato un ampio accesso all'area del giardino della quale oggi non sono però riscontrabili tracce.

Tutto il prospetto sud del Giardino è comunque stato oggetto di un importante intervento che ha visto un rifacimento corticale di gran parte della sua superficie fino al primo livello, questo intervento ha ovviamente occultato in gran parte la struttura antica del prospetto. Occorre anche rilevare come l'accuratezza dell'apparecchiatura, e dei punti di connessione al paramento in opera, rendono molto difficile la lettura in continuità dell'interfaccia tra le fasi.

A proposito del prospetto est invece, la prima documentazione grafica dell'esistenza di corpi in appoggio è del 1618, (Moroni) quando una planimetria del centro di Ferrara documenta l'esistenza della Cappella, o Oratorio, della Duchessa che sappiamo però essere stato costruito oltre un secolo prima con l'impianto caratterizzato dalle cinque colonne a reggere le arcate ancora visibili (US 213 e 274).

Questa struttura, insieme alle altre ancora esistenti e già documentate all'inizio del '700, sorge in addosso al prospetto in continuità con il lato della Cappella di Palazzo completata nel 1476. Alla fase e alle strutture della chiesa potrebbe essere fatta risalire la finestra a tutto sesto (US 282) oggi tamponata al centro del prospetto est, mentre le ampie aperture, poi modificate, caratterizzate dalle piattabande in mattoni sono da riferirsi ad interventi in epoche molto più recenti, con ogni probabilità posteriori alla chiusura al culto del 1893.

Oggi, quello che un tempo doveva essere lo spazio del giardino magnificato dalle fonti, risulta fortemente frammentato da interventi costruttivi che si sono succeduti nel corso dei secoli molti dei quali già documentati dalla cartografia settecentesca a dimostrazione della modificata funzione dello spazio del giardino.

Riferimenti Bibliografici

¹ SCAFURI F., (a cura di), *"Giardino del Duca o della Duchessa" detto delle Duchesse*, 1996.

² BERTONI G. VICINI E., (a cura di), *Chronicon Estense cum addita mentis...*, in *Rerum italicarum Scriptores*, XV, III, Città di Castello, 1908.

³ A questo proposito si rimanda alla ipotesi ricostruttiva proposta in questa sede nella quale le grandi aperture del piano superiore risultano frazionate secondo un criterio verosimile ma non documentato da alcuna traccia.

⁴ BONDI F., ARVEDA P., RUBIN G.P., ZAPPATERRA G., *Restauro alla Residenza Municipale di Ferrara. Relazione storica*.

⁵ A questo proposito sarebbe significativo condurre un'indagine sulle strutture che corrispondono alle US 095 e 295.

⁶ BOCCHI F., *Note di Storia Urbanistica di Ferrara nell'alto medioevo*, in *"Dep. Prov. Ferrarese di Storia Patria, Atti e Memorie"*, Serie III, vol. XVII, Ferrara, 1974.

PATITUCCI UGGERI S., *Sviluppo topografico di Ferrara nell'Altomedioevo*, in *"La Cattedrale di Ferrara"*, a cura dell'Accademia delle Scienze, Ferrara, 1982.